

Sabato 21 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

LA PROTESTA. Ieri mattina sit-in e «lenzuolata» al quartiere Certosa

# Soffocati dai bisonti della strada

Mille Tir in transito al giorno, decine quelli parcheggiati lungo le vie del quartiere, soprattutto turchi, che richiamano spaccio e ricettazione. È la situazione denunciata da anni dall'associazione dei cittadini della Certosa di Garegnano. «Promesse tante, ma fatti concreti nessuno - dice la presidente - guardacaso proprio oggi in occasione della nostra manifestazione è stato affisso un cartello di divieto di transito in via Sapri».

FRANCESCO SARTIRANA

«Siamo stanchi, basta con i Tir». Un'altra giornata di protesta al quartiere Certosa di Garegnano contro l'invasione dei bisonti della strada. Sono anni che i cittadini combattono per ottenere un parcheggio attrezzato per le decine di Tir, soprattutto di nazionalità turca e ucraina, che stazionano sulle vie comprese tra il cimitero Maggiore, lo svincolo autostradale Nord, la ferrovia e viale Certosa. Alle finestre dei condomini di via Sapri sono state appese lenzuola e striscioni per sollecitare l'intervento del Comune, promesso tante volte da diversi assessori, ma che non si è mai concretizzato. Al sit-in di protesta, al quale ha dato il proprio appoggio anche l'Osservatorio di Milano, ha partecipato una cinquantina di persone. «Il problema non sono solo i Tir in transito, un migliaio al giorno - spiega pacatamente Emilia Dragonetti, presidente dell'associazione Cittadini di Certosa Garegnano - ma soprattutto la microcriminalità richiamata dalla presenza costante dei camionisti turchi che hanno preso via Triboniano per il loro parcheggio. Domenica ad esempio ne abbiamo contati più di un'ottantina. Dalle finestre delle nostre case vediamo un continuo via vai di auto con targhe di tutte le province lombarde per acquistare droga e c'è stata pure una signora - continua la Dragonetti - che è riuscita a scambiare due parole con un ragazzo, probabilmente un tossicodipendente. Le ha raccontato che viene qui per vendere le autoradio rubate, gli danno 60mila lire per radio. Il bello è che questa signora lo ha rivisto il giorno dopo e lui le ha chiesto di curare la mountain bike, immagino rubata, mentre contrattava il prezzo». Negli ultimi due anni il co-

mitato di quartiere ha presentato due petizioni con un migliaio di firme, ha scritto centinaia di lettere a politici e tecnici di Palazzo Marino e nell'aprile dell'anno scorso ha incontrato l'assessore al traffico Luigi Santambrogio. «Avevamo proposto di costruire per i Tir un parcheggio attrezzato poco distante

da qua - ricorda la Dragonetti - in un'area occupata da sfasciacarrozze abusivi. Pareva che fosse d'accordo ma da allora non abbiamo visto nulla». Al sit-in è intervenuto anche il presidente leghista del consiglio di zona 20, Giovanni Ballarin. Pesantemente contestato dai manifestanti ha spiegato che ci sono difficoltà a far evacuare gli sfasciacarrozze e che comunque lo stesso assessore Santambrogio gli ha comunicato lo scorso aprile che i lavori per costruire il parcheggio attrezzato partivano.

Fino a una decina di anni addietro i Tir turchi stazionavano in un'area poco prima di Pero. Sfrattati da lì si sono installati alla Certosa, compreso sul piazzale del cimitero. Ci rimangono anche settimane in attesa che le loro agenzie di trasporto trovino un carico per rientrare in Turchia. Poco lontano da via Triboniano, in via Barzaghi c'è invece il punto di ritrovo dei loro colleghi ucraini e russi. Ieri pomeriggio, tra un accampamento di nomadi e gli sfasciacarrozze abusivi di via Barzaghi se ne contavano una ventina. Cucinano per la strada, riparano i loro mezzi sui marciapiedi abbandonando i copertoni usati. In un altro quartiere della città, a Crescenzago, si trova invece il punto di riferimento dei corrieri greci. Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano, ha calcolato che quotidianamente sono quasi 13mila i Tir che escono dai caselli autostradali milanesi. Di questi 3mila stazionano per più giorni in città e, mentre quelli impegnati su tratte nazionali - circa 2mila - vengono ospitati dalle società di autotrasporto, i rimanenti - un migliaio - non si preoccupano di parcheggiare dove capita.



Ancora proteste per i parcheggi abusivi dei Tir

Testa

LE STORIE

## Celal, nomade del Tir tra Milano e Istanbul

«Problema? No, no problema». Celal, 45 anni di Istanbul, camionista da sempre, accoglie così chi gli chiede di raccontare il suo lavoro. Sa di non essere ben visto dagli abitanti dei palazzi che gli stanno di fronte, a un centinaio di metri dal suo Tir, parcheggiato insieme a qualche altra decina di mezzi di suoi connazionali in via Triboniano. Anzi, in principio credeva che gli si voglia offrire un carico per la Turchia e insieme ad altri due autisti allunga il collo. Ma rimane deluso. E si perché le vie del quartiere Certosa, duemila abitanti che non ne possono più di loro, sono diventate l'ufficio di spedizioni di questa strana società anonima di autotrasportatori turchi: attendono la proposta di un qualsiasi carico per tornare a casa e guadagnare così qualcosa. Celal i conti te li fa in lire turche, italiane o marchi indifferente. «Per un servizio - dice intendendo un viaggio

di ripartire dormendo nelle nostre cuccette e quando ci dicono di caricare andiamo. In autostrada raggiungiamo Trieste e imbarchiamo i camion sui traghetti per Istanbul. Noi andiamo invece in aereo». Che lusso! «I turchi, con l'abitudine di farsi il tè ovunque con i loro fommellini da campeggio, rappresentavano un pericolo sui traghetti - svela Pierpaolo Mosconi, presidente dell'interporto Ont - perciò il loro governo ha deciso di mettere a disposizione un volo Trieste-Istanbul. I turchi, come i russi o i greci non hanno soldi per pagarsi un parcheggio attrezzato così stanno in strada. Non lavorano con noi, ma con i piccoli agenti che sanno sempre dove trovarli e gli offrono viaggi anche a cinque milioni. Basterebbe poco per risolvere il problema: in via Triboniano c'è un'area abbandonata, nomadi e discariche, perché non farlo lì un parcheggio per i Tir». □ F.S.

La delibera dell'assessore Daverio penalizza soprattutto le società del Coni

## Sport solo a prezzi impopolari Aumento del 300% per le palestre

PAOLA SOAVE

«Sport a prezzi impopolari. Con l'aumento delle tariffe di concessione delle palestre e delle aule scolastiche alle società sportive, deliberato alla chetichella dalla giunta comunale alla fine di luglio su proposta dell'assessore Daverio, gli Enti di promozione e le società affiliate al Coni si trovano di fronte a una stangata del 300 per cento, come effetto combinato dell'eliminazione dello sconto del 50% di cui godevano finora. La mazzata è piombata all'improvviso sulle società sportive - che non erano mai state né avvertite né consultate - al ritorno dalle vacanze, quando ormai avevano programmato le attività e ottenuto le concessioni per l'anno '96/'97 sulla base delle precedenti tariffe, e mentre si stanno raccogliendo le iscrizioni.

Le tariffe base precedenti vengono aumentate del 50%. Così l'affitto orario di un'ora alla settimana passerebbe dalle 38.600 lire precedenti alle attuali di 47.990 lire (e 75.715

per due ore). Ma bisogna tenere presente che in realtà le società aderenti al Coni pagavano la metà, e per loro la spesa reale passa da 19.300 a 47.990 lire. La spesa più pesante sono quelle di pulizia e di custodia che variano dal 210 al 460% a seconda del turno e della qualifica del custode. Protestano i presidenti delle maggiori associazioni: Massimo Achini, Luciano Belmuso, ed Enrico Lupatini, rispettivamente per il Csi, l'Unione italiana Sport per tutti e l'Unione sportiva Acli di Milano, firmano un comunicato in cui si afferma tra l'altro che «Questi ennesimi aumenti dei costi mettono seriamente in discussione le attività nelle periferie, la sopravvivenza stessa di quel tessuto associativo sportivo diffuso in tutti i quartieri che è spesso l'unica alternativa all'emarginazione, alla droga e al degrado sociale».

Le associazioni chiedono la revoca immediata del provvedimento e un incontro chiarificatore oltre che

con l'assessore direttamente responsabile della delibera, Philippe Daverio, anche con l'assessore al decentramento Lucchini (visto che, se non bastasse, le venti zone danno pagare 600 mila lire annue anticipate di affitto. «Chiediamo - dice - la gestione autonoma della custodia e pulizia delle palestre, assumendo ogni tipo di responsabilità», e fa notare che in altri comuni il costo per le palestre è assai più contenuto: a Parabiago, ad esempio, è gratis, a Trezzano d'Adda la tariffa è di 5.800 lire e a Paderno Dugnano di 8mila. Più che giustificato il timore che i super aumenti facciano crollare le iscrizioni, tanto più che le nuove tariffe scattano contemporaneamente al fatto che quest'anno anche le attività parascolastiche saranno a pagamento (dalle 50mila lire mensili in su, a seconda della fascia di reddito) mentre finora erano gratuite. A proposito delle parascolastiche, che per di più non hanno ancora iniziato l'attività, lunedì sera si terrà un manifestazione davanti a Palazzo Marino.

## Niguarda, nuovo ambulatorio per trapiantati

Un nuovo ambulatorio per pazienti trapiantati, un finanziamento regionale di 4 miliardi e 700 milioni e un «corso di management» per medici e infermieri. Sono le principali novità per il dipartimento cardiologico e cardiocirurgico dell'ospedale milanese di Niguarda, annunciate dai vertici dell'ente in occasione della presentazione del 30° congresso di cardiologia promosso dal centro Angelo De Gasperis dell'ospedale. L'ambulatorio, 150 metri quadrati al

piano terreno del padiglione De Gasperis, è composto da tre sale visita e da una sala per i prelievi e le terapie endovenose in day-hospital (oltre ai locali di supporto). Aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14.30, è dedicato, ha spiegato Claudio De Vita, primario della divisione di cardiologia, «ai follow-up dei trapiantati, alla selezione di chi dovrà essere trapiantato, ai pazienti con insufficienza cardiaca candidati al trapianto e a chi è affetto da forme gravi di insufficienza cardiaca ma non è idoneo al trapianto». L'equipe che vi lavora svolgerà anche la riabilitazione di chi ha insufficienza cardiaca e dei trapiantati e «l'attivazione fisica» dei pazienti con scompensi cardiaci.

Derubate in casa dei risparmi

## Due anziane vittime di truffe

ROSANNA CAPRILLI

«Ancora due anziane nel mirino dei malviventi. Dopo le numerose rapine di agosto, tutte ai danni di signore dai capelli argentati, con l'autunno tornano alla carica i truffatori. Quella di ieri, subito da una nonnina del 1913, supera ogni immaginazione.

Sono le 13. La signora L.B. è nei pressi del supermercato di via Washington, poco distante dalla sua abitazione, quando viene avvicinata da una sconosciuta. Aspetto distinto, circa 35 anni, la donna indossa un'impeccabile tailleur grigio azzurro. Mora, capelli lunghi e mossi, si presenta come una dottoressa. L'anziana signora, che per comodità di scrittura chiameremo Laura, è reduce da un ricovero ospedaliero e pensa che la donna sia una delle dottoresse che l'hanno assistita in ospedale. Dopo qualche frase preliminare, la giovane donna annuncia un'imminente visita nel suo appartamento.

La signora Laura torna a casa e dopo poco sente suonare il campanello. È la «dottoressa», che inizia un vaniloquio sui pericoli dell'Aids. Una malattia estremamente contagiosa, spiega, dalla quale bisogna difendersi con la prevenzione. Anzitutto disinfezzando ogni cosa. La signora Laura la ascolta molto allarmata e quando la «dottoressa» la sollecita a portare gioielli e danaro per disinfettarli, perché, spiega ancora, sono pericolosissimi veicoli del contagio, lei non ci vede niente di insidioso. Per il danaro, dice sempre la «dottoressa», il pericolo consiste nel fatto che passa di mano in mano, mentre i gioielli perché vanno a contatto diretto con la pelle. Naturalmente la soletta «dottoressa»

promette il suo immediato aiuto.

Sempre più preoccupata, la signora Laura corre a prendere soldi e preziosi. Un autentico piccolo tesoro, che presto passa nella mani della sconosciuta. I gioielli valgono una sessantina di milioni. Ai quali si aggiungono 600.000 lire, 900 franchi svizzeri e 500 pesetas. Appena la sconosciuta vede il malloppo, con tono sempre più allarmistico invita la signora ad andare immediatamente a disinfettarsi i piedi, intanto lei penserà al resto. La nonnina abbocca e corre in bagno. Quando esce, della sconosciuta, nemmeno l'ombra. E insieme a lei sono usciti dalla sua casa, soldi e gioielli.

Mezz'ora dopo, dall'altro capo della città, viene messo a segno un altro colpo. Stavolta l'autore della truffa è un uomo. Vittima, sempre un'anziana pensionata: G.B., anni 79. È l'una e mezza quando un signore di circa 40 anni suona alla porta della vittima designata che chiameremo Gabriella. Dice di essere un dipendente comunale, che deve compilare una scheda e che ha bisogno dei suoi dati anagrafici. Alla fine del «lavoro», informa che per quella scheda bisogna sborsare 50.000 lire. Gabriella non si fa pregare e va a prendere i soldi che tiene sotto il cuscino. Lo sconosciuto non deve fare il minimo sforzo per immaginare il posto dove l'anziana signora tiene il suo danaro. Gabriella, infatti, abita in un monolocale e la scena avviene sotto i suoi occhi. Un attimo di distrazione della poveretta e lo sconosciuto infila la mano sotto il cuscino. In pochi secondi tutti gli averi dell'anziana pensionata, 800.000 lire, passano nelle tasche del finto impiegato comunale.

## Breda Fucine

Sesto, i lavoratori scendono in piazza

Un presidio davanti alla sede milanese della commissione regionale per l'impiego sarà attuato lunedì mattina dai lavoratori della Nuova Breda fucine di Sesto S. Giovanni iscritti alle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). L'azienda, che fa parte del gruppo Efim, è in liquidazione coatta ormai da un anno e, affermano in una nota le rsu, «i lavoratori si trovano in una situazione paradossale perché delle disposizioni di legge permettono loro di essere ricollocati presso enti pubblici, ma un inceppamento burocratico presso il ministero della Funzione pubblica blocca il collocamento degli ultimi quaranta operai rimasti».

## Lega anticaccia

«Niente doppiette ai valichi montani»

La Lega per l'abolizione della caccia (Lac) ha annunciato di avere consegnato alla presidenza della Regione Lombardia una petizione con 1.311 firme per chiedere l'introduzione del divieto della caccia su passi e valichi montani. «Questo divieto - sostiene la Lac in una nota - è previsto dalle normative nazionali ma è ancora disatteso da alcune amministrazioni, in particolare da quella bresciana, che ultimamente ha affermato di non essere in grado di individuare i valichi». Le firme sono state raccolte nell'arco di appena due settimane a Brescia e a Milano.

## Autolaghi

Nuovo svincolo a Castellanza

Sarà completamente ristrutturato lo svincolo di Castellanza sull'Autostrada dei laghi (A8): l'avvio dei lavori è previsto per la primavera del prossimo anno. Lo hanno deciso, in una riunione alla Regione Lombardia promossa dall'assessore ai Trasporti Giorgio Pozzi, i rappresentanti dei Comuni interessati (Castellanza, Legnano e Rescaldina) e delle Province di Milano e Varese, dopo aver verificato il progetto della Società autostrade. L'intervento prevede l'eliminazione dei semafori sulla Saronnese e la realizzazione di due grandi rotonde e di nuove rampe di accesso e uscita in entrambe le direzioni.

## A Monza

Sfruttarono minorenni Albanesi a giudizio

Due albanesi hanno «comprato» una ragazza di 17 anni dal suo compagno e l'hanno costretta a prostituirsi. Halim Kaliaci e Arif Vilica, di 32 e 31 anni, dovranno presentarsi il primo ottobre all'udienza preliminare per rispondere di sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione e ricettazione di documenti falsi. Kaliaci deve anche rispondere di violenza carnale. A chiedere il loro rinvio a giudizio è stato il sostituto procuratore del tribunale di Monza. I due erano stati arrestati dalla polizia a Cinisello Balsamo lo scorso giugno. A denunciarli è stato un conoscente della giovane il quale agli investigatori ha rivelato che l'amica era stata rapita da alcuni connazionali e portata in un appartamento dove gli agenti hanno fatto irruzione e arrestato gli sfruttatori.

## Contrabbando

Vendere sigarette rende 5 milioni

Rende uno «stipendio» fisso dai tre ai cinque milioni al mese la vendita al minuto di sigarette di contrabbando agli angoli delle strade, a fronte di un rischio non grande: il procedimento penale si blocca con una oblazione dalle due alle dieci volte il valore del tributo sui pacchetti sequestrati. Lo spiega una nota diffusa dalla Guardia di finanza che nelle ultime 24 ore ha compiuto un controllo a tappeto a Milano nei mercati all'aperto, agli ingressi di super mercati e ristoranti, alle stazioni della metropolitana e lungo le strade di maggior traffico. Nell'operazione per la quale sono stati impegnati 250 militari, sono stati denunciati 70 extracomunitari (di cui 32, trovati senza permesso di soggiorno, proposti per l'espulsione) e 15 cittadini italiani sorpresi a comprare. Nei primi nove mesi del 1996 le Fiamme gialle milanesi hanno sequestrato 31 tonnellate di tabacchi di contrabbando per un valore complessivo di circa otto miliardi di lire arrestando trenta persone e denunciandone altre 1550.